



# il CASTELLO

Periodico Civere di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tiri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

## In Consiglio Comunale

### L'espedito della 2. convocazione e le Commissioni di Inchiesta

La Maggioranza del Consiglio Comunale ha preso ora una iniziativa, che invece di dar nuovo impulso al massimo consenso cittadino, contribuirà a nostro avviso a diminuirne sempre più l'importanza ed il prestigio. Infatti poiché nelle sedute consiliari si finiva per deliberare sempre con il prevalere del numero, la Minoranza aveva escogitato l'unico sistema che le rimaneva per protestare contro la forza numerica e cioè quello di abbandonare l'aula per evitare che si potesse continuare a deliberare su quell'argomento, giacché in prima convocazione non si continuava a deliberare su quell'argomento, giacché in prima convocazione non si continuava a deliberare su quell'argomento.

Poiché però a furberia succede sempre furberia, ecco che la Maggioranza Consiliare si è fatta più furba, ed ha controbattuto con la iniziativa di non presentarsi alla prima convocazione per tenere le riunioni in seconda convocazione, in maniera da togliere alla opposizione la possibilità di abbandonare l'aula: giacché in seconda convocazione basta la presenza di soli quattro consiglieri su quaranta, per continuare a deliberare.

E che c'è di male, direbbe qualcuno? Anzi, bisogna ritenere che la trovata sia intelligente. Quando avete usato voi l'espedito di abbandonare l'aula c'era la pace di Dio?

Beh, vedete: in guerra tutte le armi sono buone, ed è giusto che vince il più furbo. Qui però non stiamo in guerra, ma amministriamo le cose del Comune, e la opposizione non fa la opposizione per la opposizione, ma perché si operi saggiamente. Se tutto si riducesse alla forza del numero, della furberia e della scaltrezza, non staremmo più in un consenso cittadino che opera per lo interesse della città, ma in una riunione dove al banco della furberia e della intelligenza si giocherebbe di prestigio personale e di partito. Inoltre un tale sistema potrebbe essere fonte di conseguenze ben più spiacevoli di quelle che il Sindaco ed un Consigliere alcune sedute fa stavano per venire alle mani, perché il Sindaco invitò i compagni di gruppo a disertare la seduta in prima convocazione, il Consigliere se ne accorse e protestò in maniera vivace, il Sindaco si arrabbiò e, si stava per finire in una seconda querela da parte di quel Consigliere contro il Sindaco: una seconda querela che per non farla sorgere e per togliere la prima dovettero mettersi di buona volontà tutti.

Li i consiglieri in una successiva riunione, a prendere quasi a braccia il Consigliere querelante per portarlo nelle braccia del Sindaco e far finire la cosa in un cordiale abbraccio.

Non dimentichiamo che la democrazia è rispetto reciproco e reciproca considerazione: tutto il resto, anche se finisce in abbracci generali ed in cordiali incontri al tavolo della riconciliazione e degli spaghettini, non è democrazia, è noce alla democrazia.

Una diversa iniziativa, che è legittima ed è sempre auspicabile in democrazia ma che spaventa la Maggioranza Consiliare della nostra città, è quella della Inchiesta Consiliare, stabilita espressamente da una apposita disposizione della legge comunale e provinciale. Si ha l'impressione, però, che la Maggioranza paventi questa iniziativa, per timore di far succedere maggiori beghe, e dare le cose deliegate del Comune in pasto alla pubblica opinione. Quelli che però se ne avvantaggiano, sono certamente i colpevoli delle irregolarità che si dovrebbero sottoporre ad inchiesta, e che riescono a trovare poi sempre una maglia per uscire dalla rete.

Finalmente di recente la Opposizione, su di un fatto abbastanza clamoroso, è riuscita a strappare alla Maggioranza la nomina di una Commissione di inchiesta, ma ne è uscita una cosa terza, che tutt'è fuorché Commissione Consiliare di inchiesta. Sono stati nominati alcuni tecnici per accertare se certi conti tornavano, e se certi prezzi rispondevano a quelli ufficiali del Genio Civile. E c'era bisogno di nominare una Commissione di tecnici per questo? Anche un solo tecnico bastava. La Commissione Consiliare invece deve essere composta esclusivamente di Consiglieri Comunali, ed è nominata per lo studio di argomenti più delicati e di più lungo studio per rifare poi al Consiglio, il quale è e rimane l'unico competente sui provvedimenti da prendere.

Quindi è che alla nostra convocazione di convocare più spesso il Consiglio Comunale perché non si cadesse nel rilassamento, dobbiamo ora aggiungere la convocazione di evitare assolutamente di usare dell'espedito di disertare la prima convocazione, e di avere più fiducia nelle istituzioni democratiche e meno spavento delle Commissioni Consiliari di Inchiesta!

## Bbabbilonia II

Don Antonio più viene a contatto con la realtà di oggi, e più non riesce a capacitarsi: ed alla fine mormora sempre: «Bbabbilonia!». L'altro giorno è andato a Napoli, da solo, alla sua età. Ebbè, la testa non bisogna farla soffrire!

Quando è tornato, mi ha raccontato le peripezie della giornata.

Egli aveva progettato di andare a Napoli in autobus: poi, avendo perduto l'autobus e trovando il treno quasi in arrivo, ha chiesto allo sportello dei biglietti:

— Per favore per andare a Napoli quanto pago?

— Trecento lire, Don Antonio!

Don Antonio, che è conservatore e che spacherrebbe a metà i fiammiferi (o micciarielli) per far durare la scatola il doppio, immediatamente si è riavuto, e sicuro di risparmiare come sempre, ha chiesto ancora:

— Scusatelo, capo, e se faccio il biglietto andata e ritorno quando risparmio?

— Mi dispiace Don Antonio, se fate il biglietto andata e ritorno dovete pagare lire seicentottanta.

— Uh, Gesù, Gesù, invece di risparmiare pago di più!

— E questo è niente,

Don Antonio, ha fatto un signore che si trovava accanto. — Chiedete un poco quanto si paga per andare da Cava a S. Giovanni, che è più vicino; e chiedete poi quanto si paga da Cava a Portici, che è ancora più vicino.

— Don Antonio, per andare a Portici si paga L. 330 e per andare a S. Giovanni si pagano L. 360.

— Uh, Gesù, Gesù! O sono io che non so farmi i conti, o sono io che non capisco. E scusatelo: che so? scemo io, che se debbo andare a S. Giovanni non faccio il biglietto per Napoli e me ne scendo a S. Giovanni, e così risparmio sessanta lire? E che so? scemo io se dovendo andare a Portici non faccio lo stesso il biglietto per Napoli e me ne scendo tre stazioni prima, risparmiando trenta lire?

— Bbabbilonia, Bbabbilonia, ripeteva Don Antonio! — Io non ci capisco più niente.

Quando poi la sera è rientrato a Cava e si è fatto a comprare una fetta di carne, ha trovato ancora un'altra bbabbilonia nella carne, perché il beccaio gli ha dato la carne e poi voleva a L. 1200 al Kg. Don Antonio

## Il freddo, la scuola e le altre cose d'inverno

«Siamo un gruppo di alunne della Scuola Media di Via della Repubblica (Municipio Vecchio) e ci rivolgiamo a questo Giornale perché si prendano provvedimenti da parte del Comune. Da noi ci sono quattro classi prive di termosifoni, epperò simili a frigoriferi. Abbiamo provato ad accendere delle stufe, ma il contatore della luce fa un piacevole tic tac e dobbiamo subito spegnerle. Non vengono presi provvedimenti forse perché si teme che la carne vada in putrefazione, mentre pensano sarebbe meglio conservarla al fresco: ma noi, almeno, siamo proprio di contrario parere. Ci siamo anche rivolte al Municipio senza che le nostre richieste venissero accolte: perciò pensando che dopo ciò vengano presi provvedimenti, ringraziamo.

Le alunne della III D

Care e gentili signorinelle, il problema del riscaldamento invernale da noi è un po' come il problema dell'acqua. I giorni di freddo glaciale da noi sono soltanto una trentina e si frizionano ad onde di una diecina di giorni ognuna. Perciò quando ci troviamo sotto ghiaccio, ce ne accorgiamo: appena passato il freddo ce ne dimentichiamo. Proprio come per l'acqua (almeno prima di adesso) che ci faceva gridare durante l'estate, e poi di inverno ci dimenticavamo di risolvere il problema.

Non siete soltanto voi a soffrire di questo freddo, ma quasi tutti gli scolari di Cava. Perciò le autorità dovrebbero prendere la cosa a cuore e risolverla radicalmente. Inoltre non riusciamo a comprendere perché tutti, qui da noi, dobbiamo lavorare quando fa un freddo da polo nord e dobbiamo poi guardare il sole quando vengono i lunghi mesi di estate. Si parlò di prendere in considerazione un provvedimento che disponesse la chiusura delle scuole dal 15 dicembre a fine Gennaio, e di ridurre conseguentemente le vacanze estive: perché non se ne è più parlato? Bisogna parlare, giacché qui in Italia, specialmente nella Bassa Italia, il problema va risolto in maniera diversa che al Nord. Comunque voi avete perfettamente ragione e noi siamo con voi nel reclamare che non vi facciano soffrire il freddo.

## Sant'Antuono

Almeno da quando posso ricordarmi dalla infanzia, non si è mai verificato che nel giorno di Sant'Antuono (17 Gennaio) abbia piovuto in continuazione ed abbia continuato a piovere anche nel giorno successivo, sicché non è stato possibile accendere le rituali «lumanere», perché la legna era tutta bagnata.

Veramente mi era sembrato che un tale impedimento fosse dovuto a qualche cattiva azione o dispiacere arrecato a Sant'Antonio Abate, e che per questo indispettito non abbia voluto accettare almeno da noi cavese l'omaggio abituale.

Alla fine mi è risultato che qualche cosa di poca devozione ci sia stata. Difatti come negli anni precedenti si son veduti molti ragazzi in giro fin dai primi giorni del mese, in cerca di danari per Sant'Antuono, e poi buona parte del danaro raccolto giornalmente è finita nell'acquisto di dolcetti e di romanazzi, e soltanto il resto è andato per l'acquisto della legna.

Ora, cari ragazzi, non vi sembra che abbiate commesso peccato mortale?

Speriamo che Sant'Antuono non si vendichi oltre, ma si limiti soltanto a non fare uscire 4, 8, 17!

Andrea Criscuolo

## Successo musicale

Stasera 26 e domani sera 27 Gennaio nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli si svolgerà la Due Giorni della Canzone Italiana e Napoletana. Siamo lieti di apprendere che è stata ammessa al concorso e sarà eseguita anche la canzone «Nun s'è ppenata», versi e musica del concittadino Vittorio Alfieri. Al concittadino Alfieri auguriamo di vero cuore ogni successo.

## LA CORNACCHIA (FAVOLA)

C'era una volta una gallina, la quale, raso dall'invidia per l'aquila, che lanciava i suoi gridi alti in voli plananti nelle superne sfere celesti, volle anche essa sperimentare la sublimità dello spazio.

E lasciò il cortile della pianura, nel quale da sempre aveva starnazzato con i suoi coccoed; e si avviò per il monte, nell'ansia di poterne raggiungere la vetta.

Ma a mezza costa dovette fermarsi, perché, per natura, ad essa era stato interdetto di raggiungere le altezze.

Li stabilì il suo covo, e da lì si mise a lanciare contro l'aquila i suoi antichi coccoed, illudendosi di potere almeno con essi toccare le sfere superne.

Allora nacque la cornacchia.

Che a mezza costa gracchia.

— Ma questa non è una favola — dirà qualcuno, — perché non è di Esopo.

Ebbene sì, l'ho inventata io e non è di Esopo. Ma che monta?

L'ho inventata per raccomandarla a quanti pur professandosi miei amici, non tralasciano occasione per scagliarsi contro di me, o per scagliarmi qualcuno contro, quando non lo possono direttamente, per poi dare da vedere che ti sono amici davanti e ti fanno profferta del loro aiuto o della loro solidarietà, mentre di dietro ti tirano «u pèrè» e «puoreche», o ti fanno «u trave» e «fuoch», che dir si voglia.

E si illudono che io sia tanto... beh, diciamo che la mia bonomia mi metta tanto prosciutto negli occhi, da non farmi vedere la loro grinta malefica, che si «abboffa» di invidia, dietro ai poveri volti di coloro che fan da prestafaccia.

Dunque, a tal razza di amici, questa favola è dedicata!

## Paesaggi cavese dell'Ottocento

Sono in commercio numerose riproduzioni di quadri dei più famosi pittori napoletani dell'Ottocento che ritrassero i luoghi più ameni e più belli della nostra vallata.

Se non è possibile avere gli originali, che costerebbero somme favolose, almeno, crediamo, che sia possibile avere le riproduzioni, che costano poche migliaia di lire. Proponiamo quindi che il nostro Comune acquisti un esemplare di ogni riproduzione di quadri dell'Ottocento che ritraggano i luoghi di Cava, e ne faccia raccolta sul Comune, in maniera da farla contemplare dagli amatori di arte ed aumentare l'ammirazione per la nostra città quando ci sia qualche visitatore eccezionale.



# Don MATTEO DELLA CORTE

Nel mese entrante sarà con una solenne cerimonia scoperta sulla Casa Comunale della nostra Città, la testa di bronzo su piedistallo di marmo, del nostro concittadino e pompeianista di fama imperitura, Comm. Prof. Matteo Della Corte, al Comune donata dalla Vedova Signora Anna Pironi assecondando un desiderio per primo espresso dal nostro Periodico e vivamente condiviso dalla Amministrazione Comunale.

Per tributare ancora un affettuoso omaggio alla simpatia che lo Scomparsa ci mostrò in vita, e per renderne più popolare la figura, quale in effetti era, riteniamo che non vi sia cosa migliore che quella di ripro, durre le impressioni di una visita a Lui da noi fatta quando, per seguire la pubblicazione che dovrà immortalare nei secoli: «Le Iscrizioni Pompeiane», era nel pieno della operosità.

## LUGLIO 1952

A mezza strada tra il Santuario di Pompei e Villa dei Misteri, sulla destra, a pochi passi dalla Porta Stabia, nella siepe di sambuco che corre lungo il marciapiedi, si apre un rustico cancelletto di legno, con una serratura che non ho mai visto prima d'ora, tant'è semplice e geniale.

Non lo notereste il cancello, così minuscolo, né vedreste che al di là del fogliame che vegeta tra la strada e l'antica Pompei c'è una piccola casa rurale, se non sapeste già che dentro quella chiusa c'è la piccola grande magione dell'illustre archeologo prof. Matteo Della Corte.

«Parva domus sed apta mihi!», par che dica col suo eterno bonario sorriso sul volto abbronzato dal sole, il mezzo sigaro toscano sempre tra le labbra, il carismatico Don Matteo, che ama alternare oratoriamente i paludati studi antichi con la coltura del campo che circonda la sua dimora, e gli dà di che sostentarsi con la soddisfazione di proclamare: «Mi nutro da me, e se la mia mente spazia per i cieli d'un mondo che fu, non son parassita di nessuno!». Né diversamente la pensa la gioviale signora Anna Pironi, consorte di Don Matteo, la quale non disdegna di alternare le cure casalinghe col prestare la sua collaborazione a lui sia nel lavoro del campo che in quello della produzione di studioso.

L'altro giorno ho varcato ancora per caso la soglia della piccola grande dimora di Don Matteo, e la mia devozione per il più grande epigrafista moderno è stata premiata dalla soddisfazione di aver potuto ammirare la prima puntata della sua raccolta delle iscrizioni Pompeiane, che si sta stampando in Germania.

Il grosso fascicolo, formato in folio di pagine ottanta, costa nienteopodimeno che L. 13.000 e confesso francamente, ho potuto ammirarlo e godermelo da capo a fondo soltanto perché Don Matteo, con affettuosa sollecitudine, me lo ha mostrato e mi ha aiutato a comprenderne l'ardua ma interessantissima materia. Già! Come si fa, anche conoscendo un po' il latino, a leggere

un libro tutto scritto in latino, anche le didascalie in latino, se non c'è chi ti aiuta?

E Don Matteo mi ha aiutato con l'entusiasmo di chi ti mostra per la prima volta una propria creatura e ne fremente di orgoglio. Strano, pensavo tra me, Don Matteo ha pubblicato già tanti volumi (esattamente fin oggi 396 pubblicazioni), è già tanto noto a tutto il mondo, e si mostra contento di questo suo lavoro come potessi esser, lo io al mio primo volume, o un giovinetto sedicenne alla sua prima poesia pubblicata su qualche periodico! Ma poi, ho fatto le proporzioni, ed ho visto che non c'era da meravigliarsene, perché con questo lavoro Don Matteo Della Corte si è elevato da se stesso un monumento che non cadrà mai più nei secoli. E, esplicita, sfido io qualunque artefice a rimanere impassibile di fronte ad una sua creazione che lo immortalerà nel tempo!

Il grosso fascicolo si intitola: «Corpus inscriptionum latinarum consilio et auctoritate Academiae litterarum germanicae editum, voluminis quarti supplementi, pars tertia. Edidit Mattheus Della Corte. Inscriptiones Pompeianae parietariae et vasorum futilium». Dunque esso riproduce in 1800 titoli tutte le iscrizioni col pennello rinvenute sulle pareti dell'antica Pompei e le prime 200 dei graffiti. Ad esso faranno seguito altri due fascicoli che comprenderanno il resto dei graffiti e le iscrizioni sulle anfore. (La pubblicazione di tutti e tre i fascicoli fu regolarmente completata. R. d. D.)

L'opera del prof. Matteo Della Corte si inserisce nel Corpus Latinarum Inscriptionum, che, incominciato dal celebre Mommsen, si è andato a mano a mano accrescendo, sempre per esclusiva collaborazione di dotti tedeschi, ed è diventato oggi un incomparabile tesoro dell'Accademia di Berlino, di circa ottanta volumi, tutti formati in folio. L'ultimo volume fu pubblicato nel 1909. A distanza di quarant'anni l'Accademia di Berlino, tributando un alto riconoscimento alla cultura italiana, ha concesso per la prima volta che uno straniero arricchisse il Corpus con le iscrizioni venute alla luce nella antica Pompei. E l'opera è costata al Prof. Matteo Della Corte egualmente quarant'anni di diligente ed appassionato lavoro di ricerca, di completamento e di interpretazione delle iscrizioni venute alla luce nella antica Pompei.

Le peripezie e le difficoltà che i tedeschi hanno dovuto superare per arricchire il Corpus di quest'altro volume sono ormai note, e maggiormente aumentano le benemerite della Germania per la cultura latina.

Le iscrizioni sono quasi tutte riprodotte in facsimile dell'originale, ed alla riproduzione ha provveduto personalmente lo stesso Don Matteo, sicché la perfezione dei rilievi è inappuntabile ed il volume costituisce anche una fonte di consultazione diretta per i cultori della latinità.

Tra le iscrizioni più interessanti di questo primo fascicolo va notata quella contrassegnata col n. 7194, che

riproduce un annuncio di vendita di materiale edilizio. Ai tempi dei romani, si sa, non c'era la stampa, e gli annunci pubblicitari si dipingevano direttamente sui muri degli edifici.

Le iscrizioni del n. 7141 riguardano i quadri dell'atrio della Casa del Criptoportico, e per ogni eroe c'è il suo nome greco.

Le iscrizioni del n. 7312 riguardano i nomi dei partecipanti ad una processione sacra. La iscrizione 7521 ci ricorda che l'attivo gusto di imbrattare le pareti degli edifici altrui specialmente quando esse sono state levigate di fresco, risale forse a quando per la prima volta si presero ad intonacare i muri degli edifici: «Chi scrive su questa parete — dice più o meno la iscrizione — ha da prendere un colera, e non deve essere neppure nominato!».

La iscrizione n. 7716 porta: «Caveat cave malum aut si contemneris habebis loven iratum!», e, come vedesi, è un'anatema contro gli sporcaccioni che pur di rispondere seduti stante alle loro chiamate corporali non

risistono dal farle in luogo pubblico. Questa iscrizione è stata rinvenuta in tre luoghi diversi: segno evidente che l'abitudine di rispondere seduta stante a quelle tali chiamate in Pompei antica non era tanto rara e ritengono come ai nostri giorni.

Le iscrizioni 7989 ed alcune seguenti riguardano né più e né meno che manifesti annunziatori spettacolari nell'anfiteatro. Si promettono in questi annunci, che sono veri capolavori dei letteristi, le più mirabolanti attrazioni di lotte di gladiatori, di belve, e simili altri giochi che deliziavano barbaramente le folle di allora.

Poi c'è al n. 8010 il primo graffito ebraico che si trova in Pompei, ed al n. 8123 il primo frammento del famoso quadro magico «Rotas opera tenet arpe sarator». Ne potevano mancare le iscrizioni degli allegri compagni, i quali, dopo aver mangiato e bevuto, pregiono eternare sulla pietra l'attimo che è fuggito: «Hic finimus cari duo nos sine fine sodales». Ed anche gli usurai son vecchi quanto il mondo, se ai numeri 8203

e 8204 leggiamo le annotazioni sulla parete della propria misera abitazione, di un disgraziato che vuol ricordarsi di aver affidato un paio di orecchini all'usuraia Faustilla con la ritenuta di 2 denari, e di aver affidato anche alla stessa un cappotto ed un mantello di lana.

E, duleis in fondo, potrete citare per gli amatori delle frasi trabocchetto, come «Chi legge è...» con le quali ancor oggi si tormentano perfino le pareti dei pubblici palazzi, la iscrizione n. 8230, ma non lo faccio perché questa non è soltanto una frase trabocchetto, ma è estremamente triviale ed oscena nella sua concezione. Dirò soltanto che oggi un tale pensiero lo si troverebbe soltanto nelle espressioni del popolaccio più volgare o dei frequentatori dei sporchetti lupanari, mentre esso nella iscrizione parete pompeiana è scritto in versi, onde non fu produzione di bassa plebe, ma di letterato. Ciò conferma che la corruzione nella antica Pompei aveva raggiunto il non plus ultra, si da far dire che la distruzione della città causata dalla eruzione del 79 d. C. dallo «sterminator Vesuvio» fosse stata una giusta vendetta divina!

Domenico Apicella

IL CATENACCIO

## Lettera a D. Antonio

In quanto a «bbabbilonia» che esiste, non è il caso di protestare solo per un mazzetto di prezzemolo: c'è molto di più. Vi è sfuggito che oggi per accendere un solo fiammifero se ne vanno in fumo sette soldi, cioè ben «sette mamme e figlie» in una sola volta. Ma quello che più impressiona è che un Kg di carne di maiale costa L. 1000 mentre ancora nel Natale del 1942 con tale somma si aveva un intero maiale. Altrettanto dicasi per la carne di vitello. Così per i capretti, per il capitone, per i polli, per le paste dolci. Con L. 400 si aveva addirittura un quintale di funghi freschi. Con L. 120 si avevano non uno, ma cento litri di vino, dazio compreso e senza «cartelle» o additivi che dir si vogliono.

Ora, parlando, come Voi dite, di catenaccio, non vi pare che uno solo ne esista, ed è quello che fa salire i prezzi dalla sera alla mattina?

Andrea Criscuolo

## SPIGOLATURE

di Guido e Pietro

munista. Le ho spiegato che gelosia e comunismo sono nettamente in antitesi. Gelosia è colei che ritiene il proprio fidanzato una proprietà privata: il comunismo invece non ammette la proprietà privata. Ergo: il suo fidanzato appartiene alla comunità. Adesso sta decidendo se rimanere zitella o diventare capitalista.

Ad ogni fine d'anno, allo scoccare della mezzanotte, si stappa la consueta bottiglia di champagne ed io ne ho sempre conservato il tappo in fede alla tradizione che vuole fortunato colui che lo conserva per tutto l'anno. Ed anche quest'anno mentre gli altri si precipitavano a raccogliere lo spumoso champagne che usciva straboccante dalla bottiglia, io cercavo il tappo saltato in aria. Lo trovai e, finalmente contento, me lo infilai in tasca e corsi a bere: ma non l'avevo visto.

Quando al mattino segneti mi capitò fra le mani, rimasi colpito ed amareggiato: era di plastica! E come in un sogno, mi venni alla mente quei tradizionali tappi di sughero che scoppiano saltellavano su tutte le pareti frenando il loro volo immane sulla testa di qualcuno (una volta ruppi persino una lampadina!); ma ora ne avevo uno di plastica in mano, un tappo del progresso e sinceramente non sapevo che fare perché non mi risultava che i nostri nonni avessero creato il mito del tappo-fortuna anche in previsione del progresso... Alla fine mi decisi: aprii la finestra e gettai il tappo fuori e, con esso, gettai anche le tradizioni (che volevano il mito del tappo-fortuna) ed il progresso (che ha distrutto anche le più balorde tradizioni); e da allora sto vivendo senza tempo, usi e costumi...

Ho sempre sostenuto che la felicità è fatta di attimi e E' gelosa ed è anche co-

non di eternità. Ecco ad esempio l'attimo più felice della mia vita.

Pioveva fin dall'alba e solo nel pomeriggio inoltrato il cielo si rasserenò. Il sole aveva strani bagliori rossastri a quell'ora. Mi incantai per un po' a guardare il mare macchiato di rosso e gli alberi verdi splendenti. Poi andai a cogliere fichi.

Pochi giorni fa c'è stato un vento fortissimo e freddo. Quando uscivo mi ritrovavo a dare calci nel vuoto, calci al vento, proprio perché ero arrabbiatissimo con quel dannato vento, inutile vento. Perché in effetti io non ho ancora capito l'utilità del vento gelido. Spira, e ne senti la voce, ma non sai né donde venga né dove vada. Ed in questa incompiutezza di termini, in questa indeterminata di limiti sta la sua nullità. A che può servire il vento se non a guastare la pettinatura delle signore? D'inverno, poi, la sua inutilità è totale.

Tutti i giovani hanno il coraggio delle opinioni altrui. Credono d'essere alla avanguardia sol perché seguono idee d'avanguardia; sono anticonformisti perché seguono l'anticonformismo (e non s'accorgono di essere invece conformisti perché seguono un'idea comune!). Invece io non ho il coraggio delle opinioni altrui, perché non le so: né ho il coraggio delle mie opinioni, perché non ne ho.

La Stampa è il «quarto potere». Prima di questa vengono: la chiesa, lo stato il popolo. Qualche volta a «primo potere» vi è succeduto lo stato; ma la stampa, la tanto temuta ed autorevole stampa, il famoso temibile «quarto potere», è stata relegata in effetti sempre all'ultimo posto; dietro tutti e tutto.

Serviva un libretto di la-

voro. Sono andato al Municipio, e l'apposito ufficio mi ha indicato i documenti da presentare. Dopo quindici giorni era pronta solo la metà delle carte. Ho capito allora perché in Italia c'è tanta gente che non ha voglia di lavorare!

Per l'iniziativa e l'interesse di alcuni giovani e promettenti cinesi (tra i quali io) è stata costituita una B.U.C., ovvero una Biblioteca Universitaria Circolante. I giovani, venti in tutto e scelti tra la giovane «intelligenza» cinese, sborsano duecento lire al mese e con quelli comprano a rate un blocco di libri, da scambiarsi a vicenda. La sede principale della B.U.C. è sotto i portici di fronte ad una nota Rivendita di Tabbacchi, Cittadini, incoraggiata con sovvenzioni.

Ho visto salire la Morte in giorina: si è aggrappata alla sbarra e si è issata su con fatica (eppure eran solo ossa e cartilaginee quelle che aveva indosso!), ed era vestita di nero. Aveva le guance scavate, le labbra smunte, la bocca ridotta ad un solo buco scarno, gli occhi e l'osso frontale prominenti, il naso schiacciato che cominciava a ritirarsi su se stesso, e per tutto il viso rughe e piaghe. Aveva i polsi piccolissimi perché consunti, le mani scarse solo ossa, sa ed unghie. Respirava con fatica ed in fretta, l'aria le usciva dai polmoni fumeggiante ed era come se fosse stato l'alto della vita ad uscire dal corpo. Ed ho tremato, non dalla paura ma dal dolore: aveva visto la Morte dipinta sul viso di una donna: sul viso dell'Amore.

Ecco il titolo di una canzone moderna: «Oh, babbo! Oh, babbo! La mamma ti ha chiuso in cucina ed io sono così triste!» (Tradotto dall'inglese).



# Arte e Pseudoarte

Esiste una pseudo-arte? Io credo fermamente di sì, come credo che accanto alla serena e compovente indagine speculativa c'è la pseudo-filosofia, fatta di acrobazie cerebrali. Ma è logico che tali affermazioni, per essere valide, presuppongono il concetto della ritenuta vera arte o vera filosofia.

Se per arte autentica, quindi, intendiamo non un gioco, un trastullo, un passe-temps di uomini ammalati d'infantilismo, ma piuttosto un'attività, un'esigenza spirituale, anzi un'alta affermazione della potenza del nostro spirito, ben si vedrà come essa esiga, oltre a "dono di natura, tutto l'impegno e tutta la serietà da parte dell'artista. Il meglio di se stesso egli deve dedicare all'arte che, di conseguenza, sgorga tanto più alta e tanto più bella, quanto più ci sarà la sua anima. L'arma superiore di vita, dunque, perché della vita immediatamente vissuta e molto vicina a quella dei bricioli, è una purificazione. Non un semplice frutto di fantasia, ma anche e soprattutto conquista di un eterno valore, di bellezza.

Infatti il significato della arte, secondo un postulato ormai acquisito, non si esaurisce nella tela, nel marmo, nel foglio stampato, ma è sostituito da un valore che trascende l'aspetto empirico, pur essendo il principio vitale.

Nella fecondità del momento creativo la sensibilità estetica dell'artista riesce a captare un palpito d'infinito che resta imprigionato nell'oggetto d'arte, in modo che possa essere riconosciuto e goduto da chi si avvicina o — per dirla con linguaggio vecchio — «con animo per turbato e commosso». La mirabile magia dell'arte farà rivivere, allora, l'incanto di quella visione, di quel sogno che ha affascinato ed acceso la fantasia dell'artista.

Restando fedeli a questi presupposti, mi pare che grandissima parte dell'arte contemporanea non rientri esattamente nell'ambito dell'arte, intesa come è stata qui considerata.

Dove la soavità di una Madonna di Raffaello? la vigoria espressiva di una scultura di Michelangelo? la sublimità di un verso di Dante, di Foscolo o di Leopardi? la profonda melodia di un brano di Verdi?

«... Aaaahhh! tutta roba superata!» — rispondono i presunti critici d'arte, aggiungendo solennemente che una nuova forma di bellezza è stata creata dagli artisti di oggi e questa, ahimè! è il culto del brutto, dell'infantile, dell'insignificante, dell'insolito.

Come, infatti, non poter considerare brutte delle pagine di letteratura che suppliscono alla mancanza d'ispirazione con preziosità linguistiche ed enigmatiche espressioni? o della musica al cui confronto ha più grazia il canto di guerra dei Maumau? o dei quadri fatti di multicolori patache grosse o piccole; o di fitte reti di punti e di segmenti; oppure (e guardate che pazienza!) di pezzi di carta incollati o di fili di ferro e turacoli messi insieme; o anche di colpi di pennello buttati lì, a casaccio; o ancora di immagini che hanno insieme

del ridicolo, del banale e dell'orrendo?

Ma che necessità c'è (vorrei proprio saperlo) di appiccicare un piede alla dove invece madre natura ha ritenuto opportuno metterci il naso, e un occhio in fronte e l'altro chissà dove? Forse gli uomini sarebbero più belli così?

Si narra che Michelangelo, terminato il suo Mosè, gli abbia lanciato contro un ginocchio il martello gridando: «Perché non parli?». Ebbene sarebbe proprio il caso di fare lo stesso sulla testa di questi illusi gridando: «Perché non te la pianti?». «Oh! intendiamoci, non sono parole da prendersi «stricto sensu» né incito alcuno a mettersi a martellare la testa degli altri, ma si direbbe solo la verità se si confessasse a coloro che per iperboliche prezzi vendono i perlochie porcherie (Scusat, ma ciò che si perde in finezza si guadagna in chiarezza). Questo, siate certi, nessuno lo dice; sarebbe escluso, senza tanti indugi, dalla cerchia degli intenditori.

Forse, però, non tutti hanno notato che tacciano d'ignoranza la saggezza altrui coloro che credono di maccherare in questo modo l'ignoranza propria; come pure, molto spesso si disprezza ciò che non si sa fare.

Perciò, di fronte a tanti sgorbi, per non passare da eterei nei confronti di quello che lo sono sul serio, tutti si danno ad innalzare «osanna!» ed a voler ad ogni costo trovare un significato in ciò che non dice assolutamente nulla, che non può dir nulla, creando termini altisonanti (impressionismo, espressionismo, futurismo, surrealismo, ecc.) e false teorie estetiche. Fra l'altro vi diranno che tutto è da accettare come arte, perché essa altro non è che un semplice «sfogo» dell'artista. In fondo non hanno torto, perché non si può arbitrariamente escludere che oltre agli sfoghi umani ci siano anche quelli extra-corporeali?... Tant'è

vero che dei quadri sembrano proprio eziandio maligni!

Ma come si fa, osservando o ascoltando certe cose, a provare quell'ebbrezza dello infinito? o cui parla Federico Schlegel, o — se preferite — quell'espansione del tono vitale «come dice Emanuele Kant? Mah!?!...

Certo qui non si vuole inneggiare ad un'arte classicistica e disconoscere le conquiste dell'estetica romantica; ma la libertà dell'artista, pienamente rivendicata dal Romanticismo, è stata piegata ora a conseguenze estreme, facendo trionfare lo amorfo e il confuso. Ma lo amorfo e il confuso non costituiscono arte, in quanto distruggono la possibilità del bello, che è il più profondo significato di essa.

Probabilmente, se fosse vissuto al tempo d'oggi, Federico Holderlin si sarebbe ben guardato dal pronunciare quella sua famosissima frase: «Un dio è l'uomo quando sogna, un mendicante quando pensa», dal momento che gli uomini si sono messi a sognare in così brutto modo! E ognuno sa che il sogno divino di Holderlin è l'attività estetica, perché sogno divino veramente è l'arte autentica che squarcia il nostro involucro di finitezza per farci partecipi, sia pure per poco, della vita dell'infinito, sotto la forma della bellezza.

Ma intanto, come se il brutto non bastasse, alcuni hanno pensato di aggiungere anche un po' di osceno (il tutto da mettersi bellamente al servizio dell'arte) e così siamo arrivati al punto che si pubblicano libri imperniati sul volgare compiacimento di certe poco nobili descrizioni e che si allestiscono mostre d'arte vietate ai minori di diciotto anni! (Mi riferisco alla recente esposizione degli americani Boris Lurie e Sam Goodman. — uno pittore, l'altro scultore — tenutasi nella galleria romana «La salita»); da immaginarsi la sublimità dei motivi ispiratori e il valore etico e sociale

di quelle «opere». A questo punto starei per dire che oltre alla guerra contro il thalidomide, il deformatore della persona umana, si dovrebbe ingaggiare un'altra lotta contro un non meno deturpante thalidomide nel campo artistico, se non ritenessi che tale fattore negativo si debba ravvisare nella mancanza pressoché totale di una coscienza estetica.

(E non mi venite a chiedere del viso sparuto e unendo i polpastrelli della mano destra che diavolo sia questa «coscienza estetica», come chi mi ha chiesto, tempo fa, chi mai fosse il signor «spirito universitario». Voleva, forse, che fossi andata a pescarglielo nell'iperuranio planetario per portarlo in terra, magari con l'ausilio del Demurgo? No, lo spirito universitario, la coscienza estetica e qualsiasi altra espressione dello spirito non sono cadaveri da poter selezionare e studiare alla maniera dell'anatomista; le conosce solo chi le sente. Chi, poi, volesse comprarle, avrà un bel cercarle, ma non le troverà, perché non sono articoli da mercato).

Chiedo scusa della lunga parentesi e, riprendendo il discorso interrotto, vorrei solo aggiungere che la mancanza di una coscienza estetica di cui dicevo, non è che un aspetto del tempo presente, un fenomeno comune a tutte le epoche di decadenza spirituale.

Perciò, solo augurandoci un'età futura meno sorda alle voci e ai valori della spiritualità umana, potremo sperare la rinascita dell'arte, di quella vera, che è una sola pur nelle sue infinite espressioni: questo, il più valido futurismo.

Rosella Restivo

Presso la Università di Torino, relatore il chiarissimo Prof. Dogliotti, si è specializzato in Cardiologia il nostro concittadino Dott. Giovanni Conti, assistente dell'Istituto di Semeiotica Medica della Università di Napoli. Ha discusso brillantemente la tesi su: «Livelli catecolaminici ed osservazioni microcircolatorie sulla congiuntiva bulbare degli ipertesi essenziali».

## VARIETA'

La flotta mercantile greca ha raggiunto il quinto posto nella graduatoria mondiale: il 31 luglio 1962, infatti, risultavano iscritte nel Registro greco 1.022 navi per una stazza di 6.644.585 tonnellate, contro 486 navi per una stazza di 1.296.000 tonnellate nel 1955. Ma, negli ambienti interessati ellenici, segnala TELESUD, viene rilevato che le navi di proprietà greca battenti bandiere straniere hanno una stazza complessiva di 9 milioni di tonnellate e che pertanto gli armatori greci posseggono praticamente navi per 15.000.000 di tonnellate, rappresentando, cioè, praticamente la terza flotta mercantile del mondo, dopo quelle degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Il concittadino Dott. Mario Lambiasi ci ha inviato un comunicato della Associazione Provinciale Allevatori (Corso Vitt. Em. 63, Salerno) in cui si avverte che è in corso una energica azione della categoria tendente ad ottenere l'aumento del prezzo del latte, che nelle Province di Napoli, Caserta, Potenza, è stato già sensibilmente ritoccato, mentre da noi rimane, notevolmente basso da non reintegrare lo allevatore nelle spese di alimentazione del bestiame. Pertanto la Associazione invita tutti gli interessati, a mettersi in contatto con essa.

I Soci della Sezione Universitaria riuniti in Assemblea, hanno eletto a loro rappresentante nel Social Tennis Club Ing. Giuseppe Sammarco, in sostituzione del rag. Giuseppe Gemmabella che, per ragioni professionali, non aveva rappresentato la sua candidatura.

Giuseppe Gemmabella è stato lungamente applaudito durante tutto il corso della seduta dei Soci.

All'ing. Sammarco che merita tutta la considerazione, inviamo con i nostri complimenti, gli auguri di una felice riuscita.

Il novizio potentino Don Mauro Di Mauro ha emesso nella Badia di Cava professione monastica solenne nel corso di una emozionante e commovente cerimonia, durante la quale nobili parole sono state pronunciate dal Rev. P. Abate Don Fausto Manno.

La brillante operazione di Polizia condotta di notte alcune settimane fa dai nostri bravi Militi dell'Arma dei Carabinieri Pietro Zampella, Ugo Giordano, Luigi Panico e comandati dal giovane e valente Vice Brigadiere Angelo Vaino (che tra l'altro inseguirono ed arrestarono due giovani furfanti rei di aver rubato un motorfuorco) dovrebbe vieppiù convincere il Comune e la Pubblica Sicurezza (per quanto ne sappiamo il Maresciallo dei CC. ne è già d'accordo) ad istituire pattuglie notturne di Vigili Urbani, Poliziotti e Carabinieri: con la particolare efficacia dei nostri carabinieri, del cui valore ne abbiamo già fatto cenno sopra, menzionando una loro sbrigativa azione, è indubbio che i lestofanti notturni avrebbero visto alquanto difficile.

Riuscitissima è stata la

Befana ai Ciechi organizzata dal «Comitato Cavese pro Fratelli d'Ombra», tenutasi nella Sezione Universitaria del Social Tennis Club e durante la quale sono stati distribuiti pacchi dono ai nostri sfortunati fratelli. Hanno vivificato la manifestazione le nobili parole della prof. Maria Casaburi e del Padre Mariano Piffer dei Benedettini di Cava. Al termine, il rag. Mario Pagano, con la sua potente voce, ha cantato alcuni inni religiosi. Un folto pubblico d'intervenuti ha fatto la degna cornice a tutta la cerimonia.

Si è brillantemente laureato in Lettere, presso l'Università di Napoli, il P. D. A. Alessandro Parente, dell'Abbazia Benedettina della nostra Badia, con una interessante ed originale dissertazione dal tema «Dante e S. Benedetto». Relatore era il Chiam. Prof. Salvatore Battaglia, affiancato dal correlatore prof. Santoro dell'Istituto Universitario Orientale. Al neo-dottore rallegramenti ed auguri.

Anche il Comitato dell'Opera Maternità ed Infanzia di Cava, in occasione della Befana ha distribuito doni ai bimbi bisognosi, con una simpatica manifestazione organizzata nel salone consiliare della Casa Comunale, dalla Commissaria locale dell'Omni Prof. Maria Casaburi, collaborata dalla Segretaria Elena David. In quella occasione sono state premiate con diploma, numerose giovani madri di ogni condizione che si sono distinte nell'allevamento dei loro piccoli. Ricordiamo tra le premiate le Signore Lucia Avigliano maritata Guida, Ione Gravano-Bisogno, Lina Soriente-Casaburi, Giovanna Lorito-Panza.

Il giovanissimo Autilio Oliviero ha aperto un attrezzatissimo studio fotografico in Cava, al Corso Italia n. 266, Palazzo Gravano. Alla inaugurazione dei locali che sono stati benedetti dal Rev. Giuseppe Zito, Parroco di Alessia, alla presenza della Giunta Comunale al completo, assente il Sindaco per indisposizione sono intervenuti moltissimi amici ed ammiratori.

Col 2 Gennaio il Segretario Generale del nostro Comune è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età, concludendo così una onorata e meritoria operosità, svolta per lunghi anni a beneficio delle amministrazioni comunali in varie città d'Italia. Egli però rimarrà al suo tavolo di lavoro fino a quando non sarà espletato il concorso per la nomina del successore.

Si è laureato alla Università di Napoli con 110 e lode in Ingegneria Elettronica il giovanissimo Roberto Rescigno, fratello minore degli Ingg. Alfonso e Vittorio, discutendo la tesi su «Il regime variabile di un reattore nucleare». Relatore il Chiarissimo Prof. Mazzoleni. Ai tre fratelli ed ai loro genitori Mario Rescigno ed Elvira Rieca, le nostre felicitazioni per le brillanti carriere, ed i nostri auguri.

## DUE POESIE DI ORESTE VARDARO

### Ma che bella tarantella! Core sfortunato

Comme appena s'è mbrugliata pe' n' poco la matassa, cu la scusa 'e chieste e chelle ecà nece pigliene pe' fessi. Ma cher'è? Vuie me guardate come stive stunate: mò v'ò d'addico neconfidenza a chi va sta serenata! Si son dati a corsa pazza a dir v'otte tutti quanti, se so' sciòvete 'a capezza produttori e dettaglianti. Son turnate chesta vota affamati come cani, riuniti in congresso, cu ne bella stetta 'e mane! Tutti quanti eran presenti: il beccaro, il salumiere, l'ortolano intransigente; nè mancavano i barbieri! C'era pure il calzolaio, il lattai, l'arrotino, il pastaio, il fruttaiuolo, e perfino un ciabattino! L'assemblea era al completo un programma ben piantato; che bellezza nel vedere quell'intesa organizzata. Erano tutti in pieno accordo, senza contri e tutti a pro! Che magnifica adunanza, che congresso a comme il faut! Hanno fatte sagli è stelle tutte 'e prezze d'è prodotte: ma che bella tarantella; pare 'a festa 'e Piedegrotta!

Nuie cce neauramme sempe ogne mmatine 'a prima Messa 'e cinche 'a Pretazanta: v'addunuechiate sempe 'o stesse pizze, parlanne a tu pe' tu cu tutte 'e sante. Nu ragge 'e sole d'oro 'a copenne scene, d' 'o fenestone 'e lastre curulate, e ve s'apponne nfrante, e me parite nman'a sta croce 'a mamma addulurata! 'E amonache d' 'o coro sottavoce cantene tutt'assime 'a Vemmara, e mentre ca priate vuie chiancune... st' llacreme cu 'e mmame annagnute! Facite cheste sempe ogne mmatine, priate sempe e nun ve rassegnate; 'a vita accussì è fatta: 'e rose e spine, ca pognene a sti core sfortunate. Pur'j tengo na spina int'a stu core, ca me turmente e nun me vo' lassà: a quanne ca perdette 'o meglio sciore stu core nun se pò cchiù rassignà! Teneve na cumpagna bella assaje, era na rosa 'e Maggio avvellutata: nu vienne traditore s' a purtaie, povere core mio sfurtunata! Furria sapè peccè, peccè s'ò nate sin n' canosche manche 'e geniture? Sta sciorta 'nfama m' à perseguitate, s'ò state sfortunate da guaglione. Sultante cu 'a preghiera ogne mattina me sente n'atu tinte, n'ata cosa; me veche tutte attorne 'o paraviso; stu core afflittu e stanco s'arroppe. I' quanne veche a vuie ca chiancite, stu core se tenevisce comme a che: vuie suffrurate 'e stesse pene meje, sarrate sfortunate comme a me!



# ECHI e FAVILLE

Dal 20 Dicembre 1962 al 23 Gennaio 1963 i nati sono stati 100 (L. 43, m. 57) i matrimoni 19, ed i decessi 52 (L. 18 m. 34).

Maria è nata da Polietti Enrico, bidello delle nostre Scuole Avv. Prof. e Mazzano Amalia.

Maura è nata da Libero Mangieri, rappresentante, e Carolina Cioffi.

Antonio è nato da Salvatore Maiorino, ferroviere, e Siani Giuseppe.

Margherita è nata da Enrico Pisani, industriale, e Annamaria Busciolano.

Raffaella è nata da Gina Paganelli ed Anna Altobello.

Cecilia è nata da Mario Alfieti, impiegato al nostro Comune, e Anna Avagliano.

Giovanni è il sesto dei nati dal Prof. Eugenio Abbro e Consiglia di Nicola. Al piccolo, ai genitori, allo zio dott. Giovanni Abbro, medico chirurgo del nostro Ospedale Civile, e del quale il piccolo ha preso il nome, le nostre felicitazioni ed auguri.

Patrizia è nata da Domenico Fusco, Vigile Urbano in Poggioreale, ed Elia Armanante.

Rosanna è nata al Pian della Camera da Vincenzo ed Angelina Trapanese. Rallegramenti ed auguri.

Giovanni Armenante fu Antonio, Sottuff. Arcen, si è unito in matrimonio con De Rosa Margherita di Giuseppe.

Bartolomeo di Bartolomeis di Salvatore, Agente di P.S., con Concetta Granazio di Francesco.

Giulio Palladino fu Pietro, geometra, con Annamaria Cesaro di Rinaldo.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento ad anni 82 Vincenzo Turino, popolare e simpatica figura di gentiluomo che a Parigi per vari decenni aveva dato prova della propria valentia di orefice. Ai familiari le nostre condoglianze.

E' deceduto in Salerno lo Ing. Alfonso Parrilli, funzionario dell'Ufficio Tecnico della Amministrazione Prov. di Salerno. Ai familiari, e particolarmente al fratello Avv. Mario Parrilli, Presidente del Tennis Club di Cava, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

A tarda età si è spenta la signora Teresa Marone ved. Trara Genoino, suocera del Comm. Dott. Gaetano Guida, funzionario a riposo delle I.D.D. e nonna del Dott. Nicola Guida, medico specialista in malattie dei bambini. Ad essi ed ai familiari, le nostre condoglianze affettuose.

Concludendo una vita onesta e laboriosa, è deceduto il Sig. Michele Volino, terziario francescano, circondato dall'affetto della moglie sig. Ida Coppola, dei figli Dott. Alfonso, Dott. Eduardo, Teresa, Flora, Gaetano e Michele, delle nuove Emma Amabile, Silvia Accarino e Vera Della Monica, dei generi Col. Silvio Focè e Ing. Giuseppe Lambiasi, della sorella Elvira, dei cognati Comm. Eugenio e Comm. Franco Coppola, dei numerosi nipoti. Ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Il concittadino Capitano di lungo corso dott. Felice Pisapia si è brillantemente laureato in lingue presso lo Istituto Orientale di Napoli, sostenendo la tesi su «L'Opera di James Boswell». Relatore il Prof. Ferrara.

Presso la Università di Napoli si è laureato in legge con ottimi voti, a relazione del Prof. Tesaurio, anche il giovane concittadino Luigi Muio.

Ad entrambi, felicitazioni ed auguri vivissimi.

Il concittadino Pasquale Siviglia, impiegato della Sonmetra a riposo, è stato premiato con medaglia d'oro e medaglia di argento dalla Camera di Commercio ed Industria di Salerno per la fedeltà nel lavoro prestato per oltre quarant'anni nelle filotranvie della Provincia. Complimenti.

Al negozio della Ditta Vincenzo Pinto, cartoleria e rivendita di giornali al Corso Italia è stata conferita la medaglia d'oro con diploma per primo premio assoluto nel Concorso del Più bel Presepe per il Natale del 1962. Il Presepe è visibile fino al 3 febbraio.

Il concittadino Dott. Tito Di Domenico, apprezzatissimo funzionario del Ministero delle Finanze, residente in Roma, è stato promosso al grado di Direttore Generale. A lui, con i nostri complimenti e gli auguri, il fervido saluto della sua città natale.

Il Prof. Giovambattista Martocchia, dopo molti anni di insegnamento nel Liceo di Potenza, ove ha lasciato larghe simpatie, è rientrato in Cava, sua città natale realizzando un suo vivo desiderio, per insegnare Storia e Filosofia ai giovani del nostro Liceo Statale.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 gennaio 1958  
Tip. S. Jannone - Salerno  
Telef. 2.17.55

## Il mio cuore vagabondo

di Domenico Apicella

*Superbo volume di liriche, ben concepito nel ritmo e nella armonia del verso.*

*Dosato linguaggio e lirico nella eterna preghiera di un cuore che richiama motivi eterni, livellati agli ideali di una umanità risorgente e suggellati dal concetto dell'amore universale.*

*Poesia dal profondo sentimento e dal pieno slancio poetico, che arde e fa brillare la fiamma della fede.*

*Il palpito dell'essere trasfuga ogni sensazione dell'anima e diviene vivo il palpito d'amore che ingemma il silenzio assorto della vita.*

*Poesia carica di umanità; ed ogni verso denota piena vitalità nel concepire l'atmosfera lirica della immagine reale.*

*Visioni e palpiti di un canto poetico profondo e notevole.*

*Immagini delicate in quadri idillici e di contenuto sociale.*

*L'eterno contrasto della vita: l'amore ed il dolore, sono i motivi ispiratori di una anima sensibilissima, che si congiunge con Dio, ed al termine della vita dà inizio al sublime concetto dell'eterno.*

*Canto eccelso che brilla nel cielo luminoso del Paradiso.*

*Anche il cuore si estasia nell'ascolto.*

Giuseppe Virgadamo  
Direttore di *Palladium*  
(Rassegna Nazionale della Stampa).

## I fatti del 26 luglio 1943

Un concittadino ha voluto precisare che lui non fu presente agli episodi da noi riportati nello scorso numero come svoltisi a Cava nella giornata del 26 luglio 1943, ed ha specificato che invece fu pars magna di un fatto che noi non narrammo.

L'errore in cui siamo incorsi è evidente, e l'unica conseguenza logica è che noi non partecipammo all'episodio al quale partecipò quel concittadino e quel concittadino non partecipò agli altri episodi da noi raccontati. Però da qui a dire che quegli episodi non fossero veri o fossero montati, ci corre la mancanza di quel minimo di argomentare che ogni difensore di una tesi e specialmente gli avvocati conoscono: e cioè che non è possibile pretendere di dare un giudizio obiettivo su fatti ai quali non si è stati presenti.

La stessa pretesa che ha fatto ritenere impossibile che il nostro compianto amico Vatore sapesse in precedenza che Mussolini sarebbe stato arrestato al suo

## Gennarino e l'acqua

Dal Roma del 4 Gennaio 1963, a firma del Prof. Giorgio Lisi, riportiamo:

«Il collega Mimi Apicella ha inserito nel suo ultimo numero del «Castello» una vecchia copia di quel giornale, del Giugno 1949, di tredici anni fa, nel quale noi, sotto le vesti di «Gennarino» deponemmo tutte le nostre speranze e tutte le nostre illusioni in soffitta, ma invocammo, in parola semplice, direi popolaresca, acqua, tanta acqua per la città. Lo «scherzo» di Mimi ci ha daltronde commosso perché ci ha richiamato alla memoria tante cose passate, che non ritornano più, tanti personaggi scomparsi per sempre e che allora erano con noi a lavorare per quel giornale, al quale abbiamo collaborato per un quinquennio, serenamente, sostenendo a volte vivaci, indimenticabili polemiche. Ora non sappiamo se Mimi abbia voluto ricordare, così sentimentalmente il nostro «Gennarino», semplice bonario, oppure quella esigenza di acqua ancora non soddisfatta pienamente nella nostra città a tredici anni di distanza. Sia per l'una e l'altra cosa ringraziamo di tutto cuore il nostro Mimi, unico forse in Italia, a scrivere il suo giornale, a comporre in tipografia, a correggerne le bozze, e poi a rivenderlo per le strade di Cava dei Tirreni, scrittore scanzonato, compositore, correttore, a volte distratto, rivenditore, sempre attento e

vigile, e anche amministratore puntiglioso e non certamente distratto».

(N. d. D.) Volemmo, caro Giorgio, con quella vecchia copia del Castello, fare soltanto una «strenna» per i nostri lettori, o la tredicesima, come scherzosamente spiegammo a quelli che ce lo chiesero. Come vedi, però, lo scherzo ha maggiormente richiamato al ricordo accorato dei vecchi tempi, anche l'attenzione su un problema che pur essendo vecchio è sempre nuovo, quello della deficienza della erogazione dell'acqua.

Molti concittadini ci fermarono ripetutamente per la strada, per raccionandoci la protesta, sempre protesta, energicamente protestare per la deficienza della erogazione dell'acqua potabile. Ad essi dobbiamo ripetere sempre la stessa cosa: che noi già abbiamo protestato, e energicamente protestato da molto prima. C'è la deficienza di acqua si verificasse.

Ora c'è poco da fare: se non si riuscirà a farsi «prestare» qualche poco di acqua in più dall'Acquedotto dall'Ausino prima che la Amministrazione Comunale risolva altrimenti il problema, nella prossima estate e nelle successive la situazione dell'approvvigionamento idrico sarà anche peggiore, e non sappiamo fino a che punto, di quella di oggi, che siamo in pieno inverno. Purtroppo la colpa non può essere nostra. Noi non abbiamo nessuna possibilità di risolvere il problema, ma soltanto quella di segnalare, di protestare tanto è vero che non siamo stati neppure inclusi nella Commissione di Studio che dicono sia stata formata (su nostra richiesta) per cercare i mezzi per reperire acqua potabile per la popolazione cavaese. E' sempre questione di quel «famoso rubinetto» del quale non abbiamo la chiave!...

Dal 25 al 27 aprile 1963 — informa TELESUD — avrà luogo a Salerno un Convegno nazionale di studio sul tema: «Il lavoro della donna», organizzato dall'Istituto italiano di Medicina Sociale. Relazioni: 1) prof. S. Caccari: relazione sugli aspetti clinici; 2) prof. A. Granati: relazione sugli aspetti biologici; 3) prof. E. Maurizi: relazione sugli aspetti ostetrico-ginecologici; 4) prof. L. Riva-Sanseverino Gilardi: relazione sugli aspetti giuridici. La Segreteria del Convegno, all'atto, è presso l'Istituto Italiano di Medicina Sociale piazza della Libertà 20, Roma).

## La Befana CRAL nei Monopoli Tabacchi

Anche quest'anno il CRAL dei Monopoli di Cava non ha deluso quanti attendevano nella Befana 1963 la ormai consueta manifestazione caratterizzata da spiccato senso di organizzazione e dovizia di doni.

L'ampio refettorio della Manifattura, addobbato con finezza di gusto, è stato letteralmente invaso dai bimbi, i cui vispi occhi, già prima che il Direttore dell'Opificio dott. Ing. Rino Castellani desse il via alla distribuzione, esprimevano la gioia intensa suscitata dall'ammirazione dei numerosi (cinquecento circa) e ricchi pacchi doni, il cui esotico acquisto è stato possibile grazie innanzi tutto al cospicuo contributo messo a disposizione dalla Direzione Generale.

Un grazie di cuore da parte dei tanti bimbi felici ed un plauso dai genitori al Direttore Generale dr. Cova, all'Ing. Castellani, Direttore dell'Opificio ed al Commissario Straordinario Geom. Mario Todisco per lo zelo profuso nel tenere viva, «col loro valido apporto, una tradizione che rimane tra le più care nei cuori delle maestranze.

## Le licenze di commercio

Ci è stato riferito con una certa animosità, che a chi ha la licenza di commercio con la sola scritta di «pane», sia proibito di vendere taralli e biscotti. Pare che ci sia una disposizione al riguardo; ma qualcuno sostiene che la disposizione si riferisce ai biscotti dolci ed ai taralli dolci, e non già ai biscotti ed ai taralli di solo grano. Altri inconvenienti «on capitati per altri venditori che sono stati trovati con generi di pochi soldi di valore non inclusi nelle licenze. Sarebbe opportuno chiarire ai commercianti le possibilità che effettivamente per ciascuna licenza offre, e correggere eventuali piccoli inconvenienti: epperò sollecitiamo il Comune a volerlo fare di accordo con la Associazione dei Commercianti.

Durante questo mese sono deceduti anche l'Avv. Vittorio Garzia in Cava dei Tirreni ed il Comm. Pasquale Giordano in Milano. Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare il ricordo. Per la stessa ragione abbiamo dovuto rinviare altri articoli, poesie e notizie, come quella della Befana nel Nastro Azzurro e nell'Eca, il Convegno degli Amici di Farnani, la Nuova Pretura, ecc. Provvederemo nel prossimo numero.

**ISTITUTO OTTICO**  
**DICAPUA**  
VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304  
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

**PIBIGAS**  
il gas di tutti e dappertutto

**MOBILFIAMMA**  
DI EDMONDO MANZO  
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.

**CALZOLERIA**  
**VINCENZO LAMBERTI**

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

Estrazioni del Lotto	
BARI	12 35 78 31 26
CAGLIARI	13 90 70 85 86
FIRENZE	74 83 20 44 12
GENOVA	82 86 14 23 62
MILANO	76 21 25 8 40
NAPOLI	58 81 16 90 14
PALERMO	60 51 24 87 32
ROMA	19 48 25 2 88
TORINO	49 35 15 83 25
VENEZIA	46 59 10 90 78
Bari	1
Cagliari	1
Firenze	2
Genova	2
Milano	2
Napoli	X
Palermo	X
Roma	1
Torino	X
Venezia	X
Napoli II	2
Roma II	X